

## Amianto, basterà il sospetto

Dal 2009 il dubbio dovrà condurre alla valutazione dei rischi

**È imminente l'entrata in vigore delle nuove prescrizioni federali sull'amianto per migliorare la sicurezza nel settore della costruzione – Intanto la rete Info Amianto punta a formare le maestranze a riconoscere il pericolo**

La lotta contro i rischi legati alla presenza di amianto negli stabili edificati prima che si scoprissero gli effetti dannosi di questo minerale (poi «bandito» dal 1990), ha fatto dei passi avanti, soprattutto sui fronti dell'informazione e della formazione degli addetti ai lavori. Con una novità imminente anche sul piano legislativo: per migliorare la protezione della salute sul posto di lavoro, da gennaio entrerà in vigore, a livello federale, la modifica dell'ordinanza sui lavori di costruzione (OLCostr), secondo cui – si legge sul sito della Confederazione – «in caso di sospetta presenza di sostanze particolarmente tossiche come l'amianto si deve procedere a una valutazione del rischio». Basterà insomma il «sospetto» perché occorra pianificare misure adeguate, il che può anche voler dire interrompere i lavori. Eppure la riforma non convince del tutto **Antoine Casabianca**, coordinatore della rete Info Amianto: «la formulazione è vaga, bisognerebbe esplicitare il concetto di "sospetto" ed è quanto intendiamo fare con le aziende e gli enti tecnici comunali. In sostanza il sospetto nasce quando un edificio è più vecchio del 1990».

Riconoscere il pericolo

D'altra parte, pur conoscendo il problema, la prevenzione sistematica è ancora lungi dall'essere una realtà. «Siamo riusciti a comunicare un certo numero di nozioni alle aziende e ai lavoratori. Ma succedono sempre situazioni in cui questi ultimi sono esposti alla polvere fine che si sprigiona nell'aria». È infatti quest'ultima, va precisato, ad essere dannosa (in quanto può fissarsi nei polmoni), mentre in generale l'amianto presente negli immobili, ad esempio sotto forma di eternit (lastre di copertura, rivestimenti), non rappresenta immediatamente un rischio per l'uomo. Il problema si pone soprattutto nel caso di risanamenti o demolizioni, se si dovessero rompere meccanicamente materiali contenenti amianto. «L'idea della rete – evidenza – è perciò quella di formare in modo sufficiente le maestranze a riconoscere la potenziale fonte di pericolo e applicare misure di sicurezza minime. Il punto è che con la legislazione attuale non si riesce ad obbligare a formare gli addetti ai lavori su questi aspetti. Non c'è la base legale per farlo in modo sistematico, mentre d'altro canto per le ditte significa anche un investimento di risorse».

Intanto la rete Info Amianto ha aggiornato la lista degli edifici floccati (ossia la lista «Buwal» del 1985), che – precisa Casabianca – prende in considerazione solo la forma molto friabile (e quindi più dannosa) di amianto. «L'elenco è già stato consegnato ai municipi dei Comuni dove c'è una delle 65 strutture enumerate». E, assicura, per queste non c'è da temere. D'altro canto, tali strutture «sono una parte minima rispetto alle 20-30 mila che potenzialmente contengono l'amianto». In questo senso la raccomandazione – estesa agli amanti del «fai da te» è una sola: «Stare attenti ai tipi di strutture e ai materiali che sono stati usati. In quasi tremila prodotti dell'edilizia purtroppo è presente questo minerale». Con un'aggiunta importante: in presenza di grandi quantità di fibre di amianto solo le ditte specializzate riconosciute possono eseguire i lavori.

Lo sguardo del vicino

Diverse segnalazioni sulla possibile presenza della sostanza sono giunte alla rete Info Amianto dalla popolazione: «È diventata più sensibile al prodotto. In questo il vicino di casa gioca un ruolo». Quale allora il messaggio per il cittadino comune? «Come proprietario d'immobili, anche secondo il codice delle obbligazioni, dovrebbe farne certificare l'abitabilità; come inquilino, dovrebbe interessarsi a questo aspetto, pur senza assillare il proprietario per le verifiche». Per ulteriori informazioni su questo tema si può consultare il sito [www.ti.ch/reteinfoamianto](http://www.ti.ch/reteinfoamianto).

Romina Lara



**ETERNIT**

Presente in diversi materiali usati nell'edilizia, l'amianto – poi bandito dal 1990 – può essere dannoso per la salute se liberato nell'aria sotto forma di polvere fine, ad esempio durante lavori di demolizione o di ristrutturazione.

(foto Keystone)

Powered by TIOWS

© Corriere del Ticino

CdT 03.11.2008